

CON IL SINDACO TOGNOLI NEL 1980



Quando Milano aiutò i terremotati dell'Irpinia

DEVITO E LISO A PAGINA V

Il cibo lasciato sotto l'albero di Natale così nel 1980 Milano aiutò l'Irpinia ferita

IPUNTI

L'IRPINIA

Alla fine del 1980 un terremoto distrusse l'Irpinia: tutta Italia si mobilitò, Milano decise di inviare cuochi, vigili, ingegneri e muratori per la ricostruzione dei paesi colpiti

IL CENTRO ITALIA

Il 24 agosto il terremoto ha colpito Lazio, Umbria e Marche. Il Comune di Milano ha inviato una tensostruttura ad Amatrice come sede temporanea del Comune

GLI AIUTI

Oggi come allora sono tantissimi i milanesi che stanno partecipando alle raccolte di fondi e di aiuti di vario genere (alimentari, abiti e medicinali)



LA SPEDIZIONE

Il 21 dicembre 1980 parte da piazza Duomo la colonna di aiuti per l'Irpinia. Al centro, il sindaco Carlo Tognoli

ORIANA LISO

IPRIMI a partire per l'Irpinia furono i cuochi delle mense scolastiche e i tecnici dell'acquedotto: c'erano da preparare e servire migliaia di pasti nelle cucine da campo montate a poca distanza dalle case crollate, e c'era da rimettere in sesto, almeno per le prime necessità, la rete idrica e fognaria. A distanza di qualche mese, poi, arrivano gli altri tecnici, quelli specializzati nel controllo della stabilità degli edifici, nelle verifiche geologiche e nelle delicate questioni urbanistiche legate ai piani regolatori.

Calabritto, Caposele, Teora,

Campagna: nell'inverno del 1980 alcuni paesi della provincia di Avellino e di Salerno conobbero la generosità milanese dal vivo, grazie a quei cuochi, tecnici, inservienti, ingegneri, geometri, autisti, dirigenti, vigili e muratori che per alcuni mesi vissero con loro. Oggi, dopo 36 anni, sembra quasi che il sindaco Beppe Sala si sia ispirato al suo predecessore, Carlo Tognoli, che non a caso è uno dei sindaci più amati della



storia recente della città. Oggi, come allora, non ci sono solo raccolte di fondi — in varie forme: dal concerto al Forum alle richieste alle grandi aziende — ma c'è, soprattutto, la concretezza ambrosiana. «C'era biso-

LA CAROVANA

Ruspe e roulotte,
i tecnici di Mm e
i cuochi delle mense
Tognoli: «C'era
bisogno di tutto»

gno di tutto, certo — ricorda Tognoli —, ma noi oltre agli aiuti in viveri e soldi, che furono tantissimi, pensammo anche a come gestire l'emergenza nell'immediato e poi nel medio termine, quando i riflettori iniziavano a spegnersi».

Ieri pomeriggio da Milano è partita la colonna di camion che trasporta la tensostruttura e gli arredi per dare una casa provvisoria al Comune di Amatrice: sei mezzi pesanti della Protezione civile, uno del Nucleo intervento rapido del Comune, cinque fuoristrada e una prima parte del personale che dovrà mettere in piedi la struttura temporanea. Proprio come accadde tra la fine di novembre del 1980 e l'inizio del 1981: camion, ruspe, autobotti in viaggio sin dalla mattina dopo la scossa verso il Sud, in quei paesi dove anche il sindaco e gli assessori andarono in visita. Tra il 29 novembre e il 6 gennaio — raccontano le cronache dell'epoca — furono mandate 370 roulotte (più tantissime altre di comuni cittadini) per ospitare gli sfollati. La destinazione, per mezzi e uomini — 150 nella prima spedizione, e tanti altri si aggiunsero man mano — era Puglietta di Campagna, dove nacque il campo base "Città di Milano". Il presidente di Mm Antonio Natali mise subito a disposizione tutti i tecnici della società che in quel periodo erano a Napoli, dove si costruiva la nuova metropolitana.

Arrivò poi, con Natale, anche quella solidarietà meno urgente, ma necessaria comunque per dare un po' di normalità a chi non aveva più niente: l'albero in piazza Duomo, quel dicembre 1980, non aveva addoppi

né luci, ma poggiava su una grande base a forma di stella a sei punte. In una i milanesi potevano lasciare denaro, in un'altra cibo (e tanti ci misero i panettoni), poi abbigliamento, attrezzi da lavoro e regali per i bambini. Con uno spazio dedicato al pittore Enrico Baj che, ricorda ancora Tognoli, «realizzò una stampa dedicata ai terremotati, mettendola in vendita a 10mila lire a copia: in poche ore ne furono vendute più di mille».